«Circumnavigare la Luna è pericoloso come un volo in Vietnam»

Si disintegra in collaudo il taxi lunare della NASA

Il pilota si è salvato - Grave passo indietro nel programma spaziale americano - Costernazione dei tecnici - Severe critiche di un fisico nucleare - Articolo di Beregovoj sulla Pravda

HOUSTON (Texas) 9

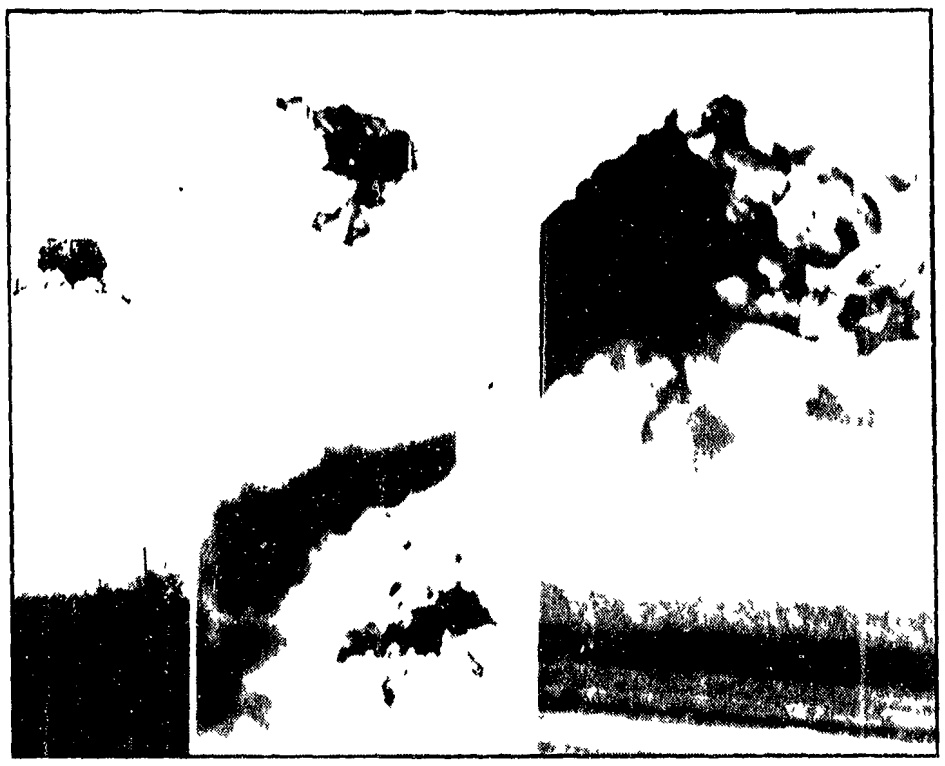
Una drammatica giornata è stata vissuta oggi nel centro spaziale di Houston dove un apparecchio di addestramento per la discesa sulla Luna si è distrutto in volo si è disintegrato l'astronauta Joseph Algranti si è salvato lanciandosi con il paracadute Il gravissimo incidente definito «disastroso» negli ambienti spaziali ha gettato l'allarme tra gli astronauti del progetto «Apollo» e costernazione in molti dei tecnici della NASA che vedono fortemente ritardato il programma che prevede l'invio di uomini sulla Luna

L'apparecchio distrutto ha una complessa struttura del costo di quasi due milioni di dollari denominato «LLTV» esso doveva simulare alle condizioni ambientali terrestri nell'atmosfera e con una normale forza di gravità, le condizioni ben diverse che esistono sulla Luna ossia vuoto assoluto e gravità di un sesto appena rispetto a quella terrestre Il pilota Algranti ha raccontato dopo la paurosa avventura di avere tentato con ogni mezzo di stabilizzare lo apparecchio che oscillava paurosamente senza alcuna possibilità di controllo Il volo doveva essere l'ultimo prima della consegna agli astronauti sull'incidente è stata aperta un'inchiesta presieduta dall'astronauta Walter Schirra jr

Un funzionario del centro spaziale della NASA, Paul Haney, ha dichiarato che l'incidente ha fatto fare «un grave passo indietro nel programma lunare americano» L'astronauta Borman del programma «Apollo 8» quello che dovrebbe circumnavigare la Luna intorno a Natale ha commentato «Il volo circumlunare è pericoloso come un volo di guerra in Vietnam»

Altri autorevoli commenti non solo limitati all'incidente di ieri ma che investono tutto il programma lunare della NASA si sono avuti in vari giornali e riviste Particolare impressione ha destato un articolo del fisico nucleare Ralph Lapp che collaborò alla realizzazione della prima bomba atomica sul la rivista *The New Republic* Egli sulla scia delle clamorose dichiarazioni di sir Bernard Lovell, ha scritto che un incidente potrebbe imprigionare gli astronauti dello Apollo 8 in un'orbita lunare «Mettiamo alla prova la nostra buona stella nella speranza che tutto andrà bene» Ed ha aggiunto «Non si debbono mandare uomini sulla Luna se non si è in grado di trarli dai guai»

Intanto ha destato sensazione il secondo articolo del cosmonauta sovietico Beregovoj che sta narrando la sua vita sulla *Pravda* Egli scrive che si addestrò con due colleghi uno dei quali «è possibilissimo che in un prossimo futuro balzi alla ribalta in occasione di un nuovo volo nel cosmo» Questa affermazione viene collegata a un imminente impresa spaziale intorno alla Luna da parte dell'URSS



Le drammatiche fasi dell'esplosione del taxi lunare americano e (in basso) i resti dell'apparecchio

Drammatico atto d'accusa di un detenuto contro il commissario Juliano

COSÌ MI TORTURARONO ALLA MOBILE

Acqua salata in gola e percosse massacranti — «Ho confessato tutto quello che volevano» — La vittima era bendata e non può quindi riconoscere i seviziatori — Un racconto particolareggiato e convincente — Sventato un tentativo dei difensori dei poliziotti

Dal nostro inviato

PERUGIA 9

«In una stanza mi hanno fatto levare l'orologio la catenina e la cinta La guardia Cinellu, da dietro mi ha messo sugli occhi una benda nera Che intenzioni avete? ho chiesto spaventato Mi hanno risposto te ne accorgerai Poi mi hanno spinto fuori dopo pochi passi ho sentito che entravamo in un'altra stanza Qui mi hanno fatto spogliare Sono rimasto con il solo slip Mi hanno sollevato da terra e straiato su un tavolo Mi hanno legato le cosce le caviglie, la pancia mi hanno legato le mani torcendole verso terra Poi hanno cominciato a dirmi confessa che hai ucciso Mangazia ad Osilo! Confessa che hai ucciso Sebastiana Palmas! Confessa che fai parte della banda dei rapinatori! Io ho detto di no Allora mi hanno sollevato la testa che penzolava fuori dal tavolo e mi hanno versato in bocca acqua salata Io non potevo respirare cercavo di gridare soffocavo Ho continuato a negare Mi hanno di nuovo aerrato il mento e aperto la bocca gettandomi dentro altra acqua salata Mi davano colpi sui genitali Ho gridato basta ammazzatemi e fatela finita Mi hanno risposto per un tipo come te ammazzarti sarebbe poco Poi non ho più resistito ho confessato tutto quello che volevano Ho inventato tutto pur di finirla pur di non essere più torturato»

Questo il drammatico racconto che Mario Pisano ha fatto ai giudici del tribunale di Perugia questa mattina nella sua qualità di parte lesa

Prima di cominciare la deposizione Pisano ha pronunciato il giuramento di rito di *«to che in quel momento veniva* ascoltato come testimone di un reato commesso dai poliziotti imputati Il giovane bracciante sardo è stato preciso nei suoi ricordi ha narrato di aver invocato ad un certo punto la presenza del commissario Basano l'unico che gli avesse dimostrato prima un po di umanità E Basano si è recato da lui gli ha fatto allentare i legacci, lo ha implorato di confessare poi, si è di nuovo allontanato e la tortura è ripresa

Tutta la testimonianza di Pisano è apparsa convincente soprattutto quando ad una domanda del presidente («È in grado di riconoscere la voce di coloro che lo interrogavano?») ha risposto che non se la sentiva di accusare qualcuno — come Juliano — non essendo sicuro al cento per cento È proprio questa sua sincerità è servita a ribadire maggiormente le responsabilità dell'ex capo della Mobile di Sassari dal momento che non vi sono ormai più dubbi sul fatto che è stato proprio lui a permettere l'interrogatorio tortura di Mario Pisano

«La invito a dire la verità — ha detto il presidente Mastromatteo all'inizio dello interrogatorio — perchè se lei è stato sottoposto a quel trattamento nessuno più di me si ribella Ma devo averne la certezza»

Pisano fatto il suo allucinante racconto ha poi tenuto testa al fuoco di fila delle domande poste da tutti gli avvocati difensori della polizia i quali tentavano in mille modi di coglierlo in contraddizione Mario Pisano non è certo un'aquila e un bracciante goffo e impicciato che non riesce mai a spiegarsi bene Ma questa volta la sua versione è apparsa precisa e particolareggiata troppo attendibile per essere il frutto di una invenzione Oltre tutto il racconto coincide per filo e per segno con le testimonianze rese al giudice istruttore dai due agenti di PS Farre e Pepe oltre che col referto del medico del carcere di Sassari

A proposito dei testimoni Farre e Pepe l'udienza di oggi è iniziata con una eccezione di procedura sollevata dall'avvocato Messina uno dei difensori dei poliziotti Messina ha chiesto ai giudici che Farre e Pepe non vengano ascoltati in aula come testimoni perchè nei loro confronti — e proprio in base alle dichiarazioni da essi rese in istruttoria — si possono configurare i reati di minacce e lesioni in danno del Pisano e che quindi essi non sono in realtà dei testimoni ma piuttosto degli imputati

Si sono opposti alla richiesta prima l'avvocato Nino Marris (difensore del Pisano e del Cossa) poi il PM Fornari Dopo dieci minuti di riunione in camera di consiglio il tribunale ha respinto l'istanza dell'avvocato Messina È stato così sventato il tentativo poco opportuno per la verità oltre che infondato giuridicamente di eliminare le due testimonianze che più di ogni altra rappresentano per il commissario Elio Juliano e per il brigadiere Giglioti un tremendo atto di accusa

Gli agenti di PS Farre e Pepe verranno ascoltati domani insieme ad altri testimoni e parti civili giunti oggi dalla Sardegna su citazione del tribunale

Nel pomeriggio è iniziata la sfilata dei testimoni Riteniamo di dover puntare la attenzione soprattutto su due di essi Il primo è la guardia carceraria Pier Paolo Orrù che si trovava nell'ufficio matricola del carcere di Sassari quando la polizia vi trasferì il Pisano dopo averlo interrogato La testimonianza di Orrù ha confermato in pieno la deposizione del torturato «Vidi il Pisano — ha detto Orrù — che aveva il mento arrossato Gli chiesi se non fosse uno sfogo e mi rispose di non che l'avevano costretto a bere acqua salata Chiamai allora l'infermiere del carcere ed unaltro brigadiere Pisano ci raccontò come fosse stato trattato e noi provvedemmo di nostra iniziativa l'indomani a chiamare il medico» Come si vede la visita medica che riscontrò le lesioni aggravate di cui è accusato Juliano non venne neppure richiesta dal Pisano

La posizione dell'ex capo della Squadra Mobile sassarese si fa dunque sempre più grave e questa non è una nostra impressione ma un dato oggettivo che emerge

E arriviamo sempre in relazione a questo argomento, alla testimonianza di Armando Sbarbato un industriale napoletano di trenta anni amico intimo di Juliano Lo interrogatorio di Sbarbato proseguirà domani ma già stasera il teste si è cacciato in un ginepraio proprio per «coprire» Juliano su un episodio di grande importanza ci riferiamo alla storia del mitra che il commissario incriminato portò a Roma su richiesta dell'allora vice capo della polizia Di Stefano In casa dello Sbarbato a Napoli l'indo all'accusa specifica del confidente Rovani Juliano avrebbe cercato di modificare le caratteristiche dell'arma al fine di spacciarla per quello che non era

Il Presidente Mastromatteo ha minacciato Sbarbato — che si muove assai male su un terreno minato — di farlo arrestare in aula se non dice la verità Vedremo domani se questa verità salterà fuori

Cesare De Simone

La situazione meteorologica

Il centro di minima localizzato sulla penisola continua a mantenere condizioni generali di tempo perturbato Una linea di maltempo ha attraversato l'Italia fra il tardo pomeriggio di sabato e le giornate di domenica e lunedì un altra è più prossima alla Sicilia ritrattata

Per quanto riguarda la situazione generale sull'Europa non si intravvedono per il momento possibilità di grossi cambiamenti rispetto alle condizioni attuali

Sulla penisola quindi cattivo tempo salvo temporanee fasi di miglioramento La temperatura è aumentata dappertutto considerevolmente

Sirio

Processati direttrice e prete

Altro lager di marca dc per bambine

Lo scandalo della «Casa delle fanciulle» di Caltagirone - L'ingegnosa truffa ai danni dello Stato

Dal nostro corrispondente

CATANIA 9

Davanti al Tribunale di Caltagirone avrà inizio domani il processo per i noti fatti della «Casa delle fanciulle» lo istituto «benefico» trasformato dalla sua direttrice e fondatrice Anna Alì in un vero e proprio lager in cui le sventurate bambine che vi erano ricoverate erano sottoposte ad ogni sorta di sofferenze morali e materiali e ad inaudite sevizie Insieme alla Alì (nota dirigente democristiana ed autorevole esponente dell'Azione cattolica e dei Comitati civici) compariva davanti al Tribunale il sacerdote Giuseppe Arenzulla parroco di San Cono che della Alì fu il complice indispensabile nell'ingegnosa truffa da lui architettata a danno dello Stato e della Regione siciliana

Grazie ai suoi agganci nel clero (lo zio è prevosto della cattedrale) e nel partito di maggioranza la Alì era infatti riuscita ad ottenere il titolo di «ente morale» per il suo istituto il che le assicurava soldi a palate aveva avuto dalla Regione finanziamenti a fondo perduto per centinaia di milioni (126 solo negli ultimi anni ma l'istituto era in attività e prosperava ormai da oltre dieci anni) oltre a cospicue sovvenzioni provenienti dal ministero degli Interni da istituti di credito da enti pubblici dal patronato scolastico, dalla Poa da privati ecc Inoltre l'istituto percepiva una retta mensile pro capite di 18 mila lire per ciascuna delle ragazze «assistite» sulla carta erano ospitate oltre 120 ragazze ma in realtà l'ispezione del magistrato accertò che le ricoverate erano soltanto 80

In questo consisteva il ruolo del prete (che per suo conto aveva messo in atto un'altra ingegnosa truffa inventando un ospizio fasullo che avrebbe avuto sede nei locali della sua canonica e realizzando grossi guadagni col sistema dei ricoveri fittizi) egli per un verso si incaricava di raccogliere le richieste di ricovero adoperandosi per il loro pronto accoglimento da parte della Regione al fine dell'esborso della retta poi faceva credere ai famigliari delle ragazze da ricoverare che la domanda era stata respinta dividendosi con la Alì l'ammontare delle rette

Un sistema semplice e redditizio che rendeva milioni ai suoi ideatori i quali non si facevano scrupolo alcuno di speculare anche sulla vita delle poverette loro affidate

s. d. p.

COLPO DI SCENA IN ASSISE A FIRENZE

Sono innocenti 7 incarcerati come rapinatori

I magistrati hanno ordinato l'immediata scarcerazione degli imputati — Avevano già scontato 21 mesi di prigione — Il vero colpevole ha confessato

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9

Per una rapina ad una banca che non hanno commesso sette giovani (più una donna) hanno lasciato stamane il carcere dove hanno sofferto — innocenti — ventuno mesi Il clamoroso colpo di scena si è avuto con la confessione del vero rapinatore — l'attore Tiziano Montagni, tormentato dal rimorso che persone innocenti pagassero per un'azione che non potevano aver compiuto l'assalto alla agenzia della Banca di Risparmio di San Piero a Sieve, era stato infatti organizzato dal Montagni insieme ai complici Salvatore Moretti e Giuseppe Bossoli Ma vediamo i retroscena di questa vicenda che rivela ancora una volta la disastrosa organizzazione della polizia fiorentina (ma che si aspetta a svolgere una inchiesta sui funzionari della questura che dirigono la polizia giudiziaria!) sempre pronta a scagliarsi contro gli studenti e gli operai e che si è resa responsabile di aver messo in galera cittadini innocenti sulla scorta di alcune dichiarazioni di una mitomane e di un giovane dichiarato semiinfermo di mente

Vediamo i fatti La mattina del 10 gennaio 1967 nella banca di San Piero due giovani armati di pistole si impadroniscono di cinque milioni di lire Fuggono su una «Giulia» guidata da un complice La polizia ritrova soltanto la auto usata dai rapinatori per il colpo Due mesi dopo Roberto Censi di 19 anni che una perizia psichiatrica ha dichiarato semiinfermo di mente viene condotto in Questura perchè va raccontando in giro che ha una pianta che rivela la preparazione dell'assalto alla banca (risulterà poi che la storia della pianta l'ha letta su di un libro del commissario Maigret!) Gli agenti della Mobile fermano anche una ragazza Rosetta Scurrano di 24 anni detta Susy Quello che racconta verrà preso per oro colato e nel giro di poco tempo si ritrovano nei guai Mauro Cingolani di 23 anni Nazzareno Cingolani di 25 anni (suo cugino) e Vincenzo Mellone di 26 anni da Foligno Le indagini sulla scorta delle dichiarazioni della donna conducono all'arresto di Paolo Ricci di 26 anni Franco Scarigiali di 22 anni e Pasquale Celestini di 23 anni

Si arriva così al processo I sette giovani si dichiarano innocenti estranei alla rapina Il Censi dirà ai giudici che «se riferì qualcosa alla polizia è perchè da un mese non mi lasciavano in pace» La Scurrano invece continuerà ad accusare gli amici e a sostenere che fu fatta salire su una 2300 per compiere una gita a San Piero a Sieve Nazzareno Cingolani un altro che in un primo momento aveva fatto delle ammissioni racconterà ai giudici che la polizia lo ha picchiato mentre lo interrogavano Nessuno gli crederà e così dovrà rispondere anche di calunnia Gli altri imputati addirittura affermano di non essersi mai conosciuti

Il colpo di scena è nel fatto e sabato scorso quando ormai siamo giunti all'interrogatorio dei testimoni Tiziano Montagni confessa la rapina di San Piero a Sieve Tiziano Montagni interprete di romanzi a fumetti era stato arrestato alcune settimane fa a Milano appena sceso dall'aereo proveniente dalla Spagna Lo ricercavano per il sanguinoso assalto alla banca di Scandicci Il Montagni era riuscito a fuggire ma il suo complice lo studente Giuseppe Bossoli rimase gravemente ferito da un colpo di pistola sparato dall'appuntato dei carabinieri che avevano aggredito L'altro complice Salvatore Moretti era stato arrestato durante le indagini per la rapina di Scandicci

Ieri domenica il Montagni e il Moretti sono stati condotti a San Piero a Sieve per la ricostruzione della rapina Il racconto dei due giovani è combaciato in tutto Alla prima rapina quella per la quale si svolgeva il processo a carico dei sette giovani (più la donna) Montagni e Moretti hanno affermato che c'era anche il Bossoli La seconda rapina alla stessa banca venne portata a termine dal Montagni e dal Bossoli Il Moretti era militare

Così stamani all'apertura dell'udienza dopo le dichiarazioni del P M Vigna (lo stesso magistrato che ha chiesto la condanna dei kapò dei Celestini) e dei difensori degli imputati la Corte d'Assise ordinava la sospensione del processo e la scarcerazione dei sette imputati (più la ragazza) per mancanza di indizi

Giorgio Sgherri

AGGRAPPATO A UNA FINESTRA

Minaccia karakiri davanti ai giudici

MILANO, 9

Un giovane, che stamane si era sentito confermare dalla Corte d'appello una condanna per furto, ha inscenato in aula una singolare protesta arrampicandosi sulle intelaiature di un grande finestrone dove è rimasto per circa tre ore, a diversi metri da terra E' sceso soltanto quando in aula è stata fatta giungere la giovane donna con cui convive, Maria Leccardi, di 19 anni, incinta di otto mesi L'uomo, che ha venti anni, si chiama Rocco Cirillo Stamane, verso le 11,30, poco dopo la lettura della sentenza che gli confermava la condanna a 2 anni e 6 mesi inflittagli dal Tribunale per una serie di furti, il giovane è balzato sul davanzale di uno degli alti finestroni dell'aula e di lì, arrampicandosi sulle strutture metalliche, ha raggiunto quasi il soffitto, nella velocissima scalata ha fracassato otto grandi vetri ferendosi alle mani Giunto all'ultimo riquadro del finestrone si è messo a cavalcioni della traversa proclamandosi innocente e minacciando di uccidersi coi frammenti di vetro e di gettarsi nel cortile se qualcuno avesse tentato di avvicinarlo Soltanto quando Maria Leccardi è entrata nell'aula e dopo un lungo colloquio con la donna, il giovane si è deciso a scendere NELLA TELEFOTO Rocco Cirillo sull'intelaiatura del finestrone fa il gesto di tagliarsi il ventre con un pezzo di vetro

Continua il dramma dei terremotati

Devastate dal maltempo le tendopoli in Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO 9

Per la terza volta in pochi mesi tendopoli e baraccopoli sorte nelle zone della Sicilia sinistrate dal terremoto sono state devastate dalla furia del maltempo come era stato paventato dalle popolazioni I danni maggiori — fortunatamente limitati alle case — si segnalano nel Trapanese e soprattutto a Salemi Santa Ninfa Gibellina Salaparuta e Poggioreale

A Salemi in particolare una baraccopoli — quella sorta in contrada Pecorelli — è andata completamente distrutta un altra — alla Cuba — è stata evacuata per ordine del sindaco sollevati dal vento anche a molti metri d'altezza decine di pesanti alloggi sono rimbalzati come proiettili su altre baracche provocando un finimondo tra le lamiere contorte pareti di cartone sfondate

Sulla stabilità degli alloggi — commissionati dal ministero dei Lavori Pubblici a speculatori privati e pagati a prezzi scandalosamente alti — è già in corso un inchiesta della Procura della Repubblica inchiesta che dopo gli eventi delle ultime ore troverà nuovo impressionante materiale di documentazione

Il sindaco dc di Salemi Grillo ha denunciato la gravità della situazione in una serie di messaggi telegrafati alle autorità «Prima che i miei cittadini ancora e sempre in attesa di case degne di questo nome vengano nelle baracche — egli ha detto ai giornalisti — pretendo garanzie precise circa la loro incolumità non voglio in alcun modo tenermi complice dei responsabili di quanti non sono ancora in grado di dare un po di pace alle vittime del terremoto»

a. l.